



Foto Ansa

MEZZOGIORNO

Non solo Reggio: da Crotona a Cosenza la Calabria premia il centrosinistra

■ Non solo la conquista della Provincia di Reggio, strappata al centrodestra con l'elezione di Giuseppe Morabito: in Calabria anche la tornata per le comunali ha premiato il centrosinistra. Si è votato per il rinnovo di 107 am-

ministrazioni su 408, le sfide più importanti sono state quelle di Catanzaro, Cosenza e Crotona. Nel capoluogo di Regione a contendersi la poltrona di primo cittadino erano in cinque: Mario Tassone, Rosario Olivo, Franco

Cimino, Eugenio Riccio e Daniele Carchidi. Al ballottaggio vanno Olivo, ex deputato, sostenuto da Ds, Rifondazione comunista, Margherita, Verdi, Partito democratico meridionale, Comunisti italiani, Mre, Psdi e Progetto città - che ha ottenuto il 35,2% - e Cimino, sostenuto da una lista civica con Catanzaro da Vivere, Idv, Udeur, Solidarietà Sviluppo, Catanzaro con Abramo e Socialisti che al primo tur-

no ha ottenuto il 35,6%. Grande sconfitto è Mario Tassone (Udc), viceministro uscente alle Infrastrutture, che era sostenuto da An, Forza Italia, Udc, Città sociale e Nuovo Psi e che ha ottenuto appena il 24% delle preferenze. A Cosenza la sfida per la conquista di Palazzo dei Bruzi è stata vinta da Salvatore Perugini, candidato per Udeur, Idv, Verdi, Margherita, Comunisti italiani,

Ds ed altri, con il 53,7% dei voti, che ha prevalso su Giacomo Mancini candidato per Rifondazione comunista, Rosa nel Pugno, Giacomo Mancini sindaco e Orgoglio comune con il 29,9%. Anche a Crotona ha vinto il candidato del centrosinistra Peppino Vallone con il 77,8% dei voti sul candidato di centrodestra Vincenzo Salvatore Foti che ha ottenuto il 20,9% delle preferenze. Antonio Giuseppe

Gallo dell'Alleanza provinciale ha ottenuto l'1,3% dei voti. In Calabria si è inoltre votato in altri sette comuni al di sopra dei 15 mila abitanti: a Corigliano Calabro (ballottaggio); a Rende (Umberto Bernaudo, centrosinistra); a Rossano (ballottaggio); a Gioia Tauro (riconferma per Dal Torrone, centrodestra); a Rosarno (ballottaggio); a Siderno (Figliomeni, centrodestra); a Taurianova (ballottaggio).

Tracollo azzurro, è l'ora dei veleni

Forza Italia perde dieci punti a Roma e in Sicilia. «Dobbiamo decidere, movimento o partito...»

di Federica Fantozzi / Roma

TRACOLLO AZZURRO: le urne romane restituiscono a Berlusconi un partito dimezzato. Dal 19% di cinque anni fa e dal meno remoto 18% di aprile, Forza Italia è precipitata al 10%. Una voragine di consensi che fa correre brividi lungo le schiene della no-

menklatura laziale. E che fa il pari con la catastrofe piemontese: a Torino FI scende al 14,7% contro il 32% delle Regionali 2001 e cinque punti meno delle ultime Poli-

tiche. Per il coordinatore della campagna elettorale romana Simeoni è «una tragedia». Per la giovane coordinatrice laziale Beatrice Lorenzin serve una «terapia d'urto»: congresso a settembre. Per il responsabile capitolino Sodano «c'è da decidere se restare movimento di opinione o diventare un vero partito». Infine, c'è la lettura controcorrente del deputato Francesco Giro: «Sembra un paradosso ma hanno vinto in due: Veltroni, ritenuto imbattibile già prima



Foto di Tony Gentile / Reuters

del voto, e Berlusconi perché è chiaro che senza il suo carisma e la sua personalità FI subisce una battuta d'arresto». Già, quello che al Cavaliere rimprovera lo sconfit-

to Alemanno: non essersi speso né candidato capolista di bandiera. Ma proprio questo è il parafulmine che evita ai forzisti romani di incorrere nelle ire dell'ex premier.

Berlusconi è molto più infuriato con il partito napoletano. I coordinatori campani Cosentino e Iapicca, con la regia di Martusciello, hanno fatto un capolavoro. Lo

hanno convinto a scendere a Napoli, facendogli balenare la possibilità che Malvano battesse Rosa Iervolino: «Siamo testa a testa, la tua presenza può fare la differenza». Invece, dopo il comizio-sceneggiato con bimbo e mamma piangente a beneficio del passionale pubblico partenopeo, l'ex questore in quota Fi si è fermato sotto il 40%. E Iapicca ora si abbandona a sfoghi livorosi: «Complimenti ai napoletani per la scelta! Si tenessero la Iervolino! Nessuno la voleva e tanti l'hanno votata. Vuol dire che Napoli sta bene così. Che non ha voglia di cambiare. Che ama piangersi addosso. Sta bene a tutti una città sporca, con strade impercorribili, traffico fuori controllo, criminalità diffusa. Questa è Napoli e questo vogliono i napoletani». In un vertice con i coordinatori regionali sotto il gazebo di Via dell'Umiltà, Bondi ha tentato una prima analisi del voto: «Restiamo il primo partito al Nord e abbiamo qualche difficoltà al Sud. Ma siamo un partito radicato». Ad ascoltare, l'emiliana Isabella Bertolini, Viceconte, i lombardi Maria Stella Gelmini e Maurizio Bernardo, braccio destro di Formigoni pur non essendo ciellino ma ex dc. Solo loro due hanno cantato vittoria:

a Milano Berlusconi ha rastrellato 52mila preferenze e FI ha sfondato quota 32% (sebbene nel 2001 fosse al 37%) cannibalizzando gli alleati. «Il traino del Cavaliere ha funzionato - spiega Bernardo - Ora pensiamo al referendum». L'idea è inviare delegazioni Fi nel Mezzogiorno a spiegare che la devolution non è Satana. Nella Sicilia-bis di Cuffaro il traino di Silvio non ha impedito al partito di scendere, tra aprile e maggio, dal 29 al 19%. Dieci dolorosi punti. Colpa della spaccatura al vertice tra l'ex enfant prodige Micciché e il suo ex amico Schifani: il primo, sostenuto dal sindaco di Palermo Cammarata, punta alla presidenza dell'Ars; il secondo, insieme al presidente della Provincia Musotto, sponsorizza il capogruppo Misuraca. Veleni e ricriminazioni. Come a Roma, dove la rivelazione delle urne è stata la lista Moderati per Veltroni schizzata al 4,5%. Praticamente un alias dell'Udeur. Guidato dalla pattuglia di ex forzisti emigrati in polemica con la gestione di Tajani: l'attuale sottosegretario Marco Verzaschi, i consiglieri comunali Coratti e Zambelli. Al sindaco di Roma hanno portato in dote 50mila voti. Quanti ne ha presi il Cavaliere sotto la Madonna.

www.ucei.it

La tua firma ci impegna.

Nella dichiarazione dei redditi ricordati di firmare per le Comunità Ebraiche.



Nella dichiarazione dei redditi ricordati di destinare il tuo 8 per mille all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Sosterrai le iniziative di una piccola comunità che sa rendersi grande nell'impegno civile e sociale.



Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.